

Uomini inquieti

TRE IMPORTANTI CONFERENZE SUL CONCILIO — L'ULTIMA SERA CONCLUDE MONS. VESCOVO — L'UMANESIMO CRISTIANO RISOLVE I PROBLEMI CHE ASSILLANO L'UOMO

Uomini
che se
ne vanno



Il Direttore Ferrara

Il 12 marzo si è improvvisamente spento il Dott. Prof. Rosario Ferrara, Direttore Didattico, per circa quarant'anni, del Circolo Scolastico di Sambuca di Sicilia.

Non è facile esprimere il cordoglio che colpisce, nell'apprendere questa infausta notizia, quanti hanno avuto modo di avvicinare anche sporadicamente il Direttore Ferrara, che silenziosamente ha chiuso dietro di sé la porta dell'esistenza terrena con quella stessa modestia e con lo stesso silenzio con cui dignitosamente la tenne spalancata verso gli orizzonti degli ideali umani e cristiani della fraternità, della tolleranza, della libertà.

Non è altrettanto facile, in poche parole, tracciare a nostro conforto e per riconoscenza verso l'illustre scomparso, un profilo della sua personalità, perché il Direttore Ferrara era considerato, e non solo dalle molte generazioni di sambucesi che lo ebbero pedagogo a scuola e maestro nella vita, ma anche dagli altri, dalle nuove leve che lo hanno conosciuto come una «istituzione» che assommava le virtù dell'uomo, del professionista e dell'amico, quelle virtù tanto rare a rinvenirsi accomunate insieme, oggi, in una società cui sono cari i pascoli dello sdoppiamento e dell'incostanza in un assuefatto tradimento della coerenza e della dignità.

L'elogio più aderente alla personalità del Direttore Ferrara, e più gradito, se egli fosse stato capace, senza arrossire per umiltà, di sentirlo durante la sua umana esistenza, penso non possa essere che questo: fu un vero «uomo!». Nella sua umanità, semplice e schiva da soggettive ed arbitrarie suggestioni, si radicavano i suoi sentimenti cristiani e il patrimonio delle sue non comuni virtù.

Tollerante e paziente ma geloso della libertà sua e altrui; umano e buono ma forte e fermo contro i soprusi e le ingiustizie, colto e studioso ma non ostentò mai il suo sapere; integerrimo sotto tutti gli aspetti, nella scuola e nei suoi rapporti sociali, fu altrettanto sposo e padre affettuoso.

In tanta dovizia di elette qualità brillava la semplicità che gli faceva amare le cose piccole ed apprezzare le grandi nella visione essenziale di una realtà che trascende le forme caduche del tempo.

Quanti di noi non lo hanno invidiato per quel poco di cui si accontentava trascorrendo i mesi estivi in Adragna, a contatto con la natura, cantando, talvolta a voce spiegata, le arie più note dei più celebri melodrammi, quasi a significare esteriormente la sua intima gioia di vivere, manifestando così la sua gratitudine al Creatore?

Onorava i maestri che lo avevano educato e che nell'ambiente sambucese sono comunemente riconosciuti come i luminari dell'educazione tra la belle époque e gli anni trenta: Alfonso Di Giovanna e Aurelio Di Giovanna, additando gli esempi alle nuove generazioni e ispirandosi egli stesso alle loro virtù.

Con la sua morte viene a mancare, a noi superstiti, un garante della bontà; ma ci conforta il fatto che possiamo additare ai nostri giovani e alle generazioni future il messaggio che Rosario Ferrara ci lascia: nella vita, la semplicità e la bontà, nella famiglia l'amore, nella professione il dovere ispirato ai canoni della carità.

A. d. D.

Simone Verde

Simone Verde non è più. Abbiamo appreso la ferale notizia con ritardo e solo ora siamo in grado di darne il triste annuncio e di ricordare l'«amico» agli amici.

Tra i tanti amici che, dall'inizio di questo 1966 ad oggi, ci hanno lasciato, non pensavamo di annoverare anche questo nome.

Sapevamo della sua ragionevole salute ma non potevamo assolutamente prevedere che i giorni di Simone sulla terra fossero contati.

Abbiamo perduto un vero amico. Simone sarà ricordato da quanti lo hanno avuto vicino, pur abitando egli a Roma, per lo spirito di attaccamento alla sua terra, ai suoi concittadini, alle mura del suo vecchio paesetto che tornava spesso a rivedere con gioia, diremmo, morbosa.

Nel giorni 19, 20 e 21 aprile, si è tenuto, nel salone «Don Bosco» della parrocchia dell'Udienza, un ciclo di conferenze conciliari promosso dal geom. Salvatore Mangiaracina, presidente della locale sezione di A.C.

Le stesse sono state attentamente seguite dagli intellettuali e dai cattolici di Sambuca di Sicilia.

Tre gli oratori, tre gli argomenti.

«Che cosa ha detto e dato alla Chiesa e al mondo il Concilio Ecumenico Vaticano II» illustrato dalla dott.ssa Concetta Torricelli.

«I laici nella luce del Concilio» trattato da o.mns. Dott. Prof. Angelo Ginex.

«La persona umana negli insegnamenti del Concilio Ecumenico» illustrato da S.E. Giuseppe Petralia, Vescovo di Agrigento.

La dott.ssa Torricelli ha detto che il Concilio Vaticano II ha portato una ondata di fresca aria nella Chiesa, la quale più che mai ha mostrato di essere viva e non statica, nuova e immutabile.

Tre anni di discussioni, quattro sessioni sono stati necessari perché la Chiesa facesse sentire all'umanità la sua presenza e la sua volontà di voler aiutare l'uomo contemporaneo.

La realtà presente è mutata, è piena di insidie e di false ideologie. Occorre, perciò, ritrovare il perduto equilibrio. E il Concilio ha indicato a tutti la via della salvezza. Esso ha analizzato gli aspetti della moderna società: la famiglia, il matrimonio, la cultura, la pace, il lavoro sono temi che sono stati di scussi e approfonditi.

Occorre, quindi, raccogliere il messaggio e mirare alla costruzione di un mondo migliore.

Mons. Prof. Angelo Ginex, con vivacità di linguaggio e ricchezza di mimica, ha trattato il secondo argomento.

Ha iniziato affermando che l'uomo contemporaneo vive in mezzo ad un mosaico di idee confuse e disorganizzate. «Un tappeto di Erice» per dirla con l'oratore. La disintegrazione spirituale attuale, secondo l'oratore, deriva dalle correnti filosofiche più recenti, quali il relativismo e l'esistenzialismo, che non hanno saputo indicare all'uomo le vie della felicità, della pace, della fraternità.

Il Cristianesimo, al contrario, resta sempre vivo e attuale.

Ma perché esso penetri sempre più nelle coscienze, accanto a quella del Clero necessita l'opera dei laici, che sono chiamati a difendere il regno di Dio.

La Chiesa va approfondendo sempre meglio la propria coscienza storica e culturale e ha allargato la propria area laica, pur difendendo la sua iniziativa e legittima autonomia. «Il Concilio ha aperto le finestre della Romanità sul vasto mondo, perché chi è dentro veda chi sta fuori e chi sta fuori veda chi sta dentro. «Sono queste, bellissime parole del Papa Giovanni XXIII».

S. E. Giuseppe Petralia Vescovo di Agrigento, nella sua dotta conferenza, ha illustrato ampiamente il panorama spirituale del mondo contemporaneo, con le sue conquiste scientifiche e con i suoi contrasti, con i suoi

voli spaziali e con il senso di inquietudine degli uomini e con il tragico problema della fame.

L'illustre oratore si è quindi soffermato a chiarire le tre forme dell'Umanesimo contemporaneo: il tecnologico, il materialista e quello cristiano.

I primi due, secondo l'oratore, sono senza Dio e pensano che basti perfezionare la tecnica perché l'uomo risolva tutti i suoi problemi. La realtà ci dice che non è questa la verità.

Il vero umanesimo è quello cristiano che solo esso risolve i problemi che assillano l'uomo contemporaneo. La persona umana viene guardata nella sua integrità. Attraverso l'intelligenza l'uomo può raggiungere la Verità perché guidato dal faro della coscienza, che è la qualità spirituale che libera l'umanità dalla animalità.

L'uomo è un essere sociale, capace di dare e di ricevere.

ANDREA DITTA

UNA GRANDE FESTA



MARIELLA MONTANA UNA DEI VENTI FRA CENTOMILA

Mercoledì, 19 aprile, Mariella Montana di Antonino ha ricevuto al Supercinema di Agrigento, dalle mani di Mons. Giuseppe Petralia, Vescovo di Agrigento, uno dei 20 premi assegnati in campo nazionale per il concorso «Veritas» 1965.

Il premio consiste in una preziosa medaglia ed in un attestato di encomio.

DOMENICO CORSO

Nello stesso giorno un altro nostro giovane, Domenico Corso, ha vinto uno dei 120 premi diocesani.

Mariella ha frequentato la II Media presso la Media «Fra Felice da Sambuca»; Domenico l'Istituto della Scuola Professionale di Meccanica Agraria.

Ai due valorosi giovani infiniti auguri per futuri successi.

Così potevamo spiegarci l'attaccamento anche al nostro giornale sul quale voleva che parlassimo di tutti gli avvenimenti di Sambuca, anche dei più insignificanti, come «il prezzo dei cavoli». Questa battuta faceva parte, senza dubbio, di quella verve di allegria che metteva in ogni sua espressione e persino nelle sue azioni. Un ottimismo che affrontava le situazioni con coraggio perché si sentiva leale e si piantava sempre dal lato della ragione e della verità.

Con cordoglio partecipiamo ai nostri lettori la sua dipartita, mentre ci uniamo al dolore che ha colpito la famiglia Verde alla quale porgiamo le nostre condoglianze.

I Comitati per gli annuali festeggiamenti in onore della Madonna dell'Udienza sono all'opera — La grande festa di maggio torna con la sua suggestiva attrattiva a ravvivare i colori della fede e delle nostre tradizioni.

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI SAMBUCA DI SICILIA

Dal 1925 a servizio dell'agricoltura e dell'artigianato

Tutte le operazioni di banca ed in più:

Prestito agrario, commerciale ed artigiano.